QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

LA STAMPA

frangar, non flectar

MARTEDI' 29 Aprile 1947
Anno III - Num. 100
L. 6 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-039, 53-761) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 90, Annunci finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 600 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/20710): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3050, semestre L. 1600, trimestre L. 830 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Battaglia alla Costituente sulla libertà d'insegnamento

Con una accanita manovra ostruzionistica le sinistre riescono a far rinviare ad oggi la votazione definitiva dell'articolo 27

Roma, 28 aprile.

Strana seduta quella di oggi alla Costituente, con una serie di intricatissime manovre parlamentari e conclusa con un'interminabile discussione per l'interpretazione del regolamento della Camera. Alla base di tutto una battaglia serrata fra le sinistre e i democristiani, uniti alla destra, sull'art. 27 che riguarda la scuola. L'articolo, secondo il progetto di Costituzione, era il compromesso tra la scuola libera e quella di Stato, e le sinistre avevano tutto l'interesse di togliere da quell'articolo tutto quello che poteva giovare alla tesi democristiana, mentre il centro tendeva ad eliminare dal testo dell'articolo tutto quello che avrebbe potuto giovare alla tesi delle sinistre.

A questo punto bisogna ricordare che numerosi deputati della sinistra non erano a Roma perchè impegnati in altre città nella commemorazione di Gramsci. Già era nota dunque la manovra che le sinistre oggi avrebbero adottato: portare la votazione a domani. E così, infatti, è avvenuto. La seduta, iniziata alle ore 15, si è protratta per oltre due ore prima di giungere alla discussione del progetto di costituzione, fra comunicazioni della presidenza e discorsi commemorativi su Gramsci. Quindi la battaglia si è iniziata alle 17.

Schermaglie

Le sinistre presentano un emendamento a firma del socialista saragattiano Rossi e altrettanto fanno i democristiani con un emendamento presentato da Dossetti. Senonchè, dopo le dichiarazioni di voto, l'azionista Codignola poneva in votazione un proprio emendamento che risultava essere il più lontano dal testo del progetto, nel quale si ignoravano i diritti della scuola privata. Seguendo la propria tattica ritardatrice, le sinistre chiedono che questo emendamento sia votato per scrutinio segreto. Passa così un'altra ora. L'emendamento viene respinto con 219 voti contro 187. Anche questa volta un democristiano, si tratta precisamente della deputatessa Vittoria Titomanlio, che non era stata presente alla votazione per la indissolubilità del matrimonio, arriva tardi alle urne.

La discussione continua e viene messo in votazione il primo comma dell'emendamento Rossi. Alcuni socialisti saragatiani chiedono sia votato per appello nominale. I democristiani protestano, ma il regolamento in materia parla chiaro. Passa un'altra ora. Vincono ancora i democristiani con 223 voti contro 192 e il comma viene respinto. Messo in votazione il secondo comma dell'emendamento che dice: «*L'istruzione di qualunque grado è tra le precipue funzioni dello Stato*», viene chiesta, questa volta dai democristiani per perdere meno tempo, la votazione con scrutinio segreto. Il comma viene respinto con 218 voti contro 200.

La distanza fra le due parti in cui si è divisa la Camera, si accorcia. Si apprende intanto che sono cominciati ad arrivare a Roma i primi oratori delle sinistre impegnati in discorsi commemorativi. Togliatti, però, non potrà giungere dalla Sardegna prima di domani. Si passa alla votazione dell'emendamento Dossetti, che è poi quello approvato anche dalla commissione e per alzata di mano vengono approvati i due comma che suonano: «*L'arte e la scienza sono liberi e libero ne è l'insegnamento. La repubblica detta le norme generali sull'istruzione e istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi*».

Intanto, lasciando facilmente intendere come si voglia mettere la presidenza nella condizione di non approvare la votazione per mancanza di numero legale di votanti, i deputati dei settori di sinistra si allontanano dall'aula. Rispondono all'appello del segretario solo qualcuno, come Scoccimarro, Cevolotto, Dugoni. Terminata la votazione viene richiesto da alcun deputati che si verifichi il numero legale dei votanti. I D. C., intuendo chiaramente il pericolo, insorgono con Piccioni, Dossetti e Taviani, facendo osservare che per avere il numero legale si devono "calcolare tutti coloro che hanno partecipato alle precedenti votazioni durante l'odierna seduta. Per controbattere questa tesi prende la parola l'on. Cevolotto il quale, ricordando la prassi parlamentare, fa notare come il numero legale si ottenga considerando coloro che al momento della votazione erano presenti nell'aula.

La discussione sull'interpretazione dell'art. 103 bis del regolamento che prevede la verifica del numero legale dei votanti si accende fra i pochi deputati di estrema sinistra presenti e il centro D.C. Terracini esprimendo il proprio punto di vista, dichiara che secondo lui la tesi Cevolotto è quella giusta.

Si fa il vuoto

A questo punto il comunista Marchesi chiede dieci minuti di sospensione. I D C. protestano e il presidente Terracini assicura l'on. Gronchi, capo del gruppo parlamentare D. C., che non interromperà la seduta se non dopo l'approvazione di tutti gli articoli. Intanto altri deputati sono arrivati: Bianca Bianchi, Calamandrei, i coniugi Spano.

L'on. Tonello, socialista senniano, chiede sia verificato il numero legale dei presenti nell'aula. Il Presidente Terracini invita a presentare la proposta scritta avallata da altre firme, secondo quanto prescrive il regolamento. Tonello non ha pensato a raccogliere le firme e allora si passa alla votazione per appello nominale, richiesta da alcuni deputati socialisti, del terzo comma, che è in fondo quello più importante e che suona: «*Enti e privati hanno diritto di istituire scuole con la sola osservanza delle norme di diritto comune*».

Però, per non creare dei malintesi, preferisce consultarsi con i tre vicepresidenti e il segretario generale della Camera, Sorrentino. I democristiani diventano nervosi e battibecchi si accendono violenti con Dugoni e Cevolotto. Per la esatta interpretazione del regolamento, si ricorre alla consultazione degli atti della Camera, per vedere se vi sono precedenti del genere nella storia parlamentare. Sorrentino corre in archivio e vengono portati in aula gli atti della seduta in cui fu approvato l'art. 103 bis del regolamento.

Le consultazioni fra Terracini, Tupini e Conti continuano febbrili. Intanto alcuni deputati dei settori di sinistra, per evitare di tornare in aula, mandano a prendere le proprie borse di cuoio lasciate sui banchi dagli uscieri.

Dopo un'ora circa di consultazioni Terracini spiega che dalla lettura degli atti parlamentari risulta chiaro come per numero legale si intenda quello determinato da coloro che sono presenti al momento della votazione e che vengono nominalmente chiamati dal presidente. Così, egli dice, spiegò nel giugno 1922 il presidente De Nicola all'on. Matteotti, e così avvenne in numerose altre votazioni.

I democristiani non sembrano convincersi a questa spiegazione e tentano insistere con Dossetti, ma Terracini, continuando a consultare gli atti parlamentari, dichiara che considererà il numero legale in base a quanto ha già detto prima e pertanto annulla il risultato della votazione perchè non si è raggiunto il numero legale. Infatti, mentre la maggioranza doveva essere di 270 deputati, solo 258 di essi erano presenti alla votazione. Pertanto, egli decide di rinviare la seduta alle 23,45, un'ora dopo, come prescrive il regolamento.

Tattica riuscita

L'on. Preti (*socialista*) chiede che si constati se i firmatari della richiesta per appello nominale siano presenti in aula. L'assemblea è nervosa, anche perchè l'aula presenta numerose chiazze vuote. Il presidente Terracini, nel richiamare all'ordine i deputati, fa osservare che sarebbe meglio che si comportassero non come se fossero degli scolari. L'osservazione manda in bestia i democristiani. Solo le scampanellate del presidente riescono a mettere fine alle violente proteste degli onorevoli Cingolani e Cappa.

Chetatisi i democristiani si procede all'appello nominale dei presenti, per stabilire se vi è o meno il numero legale. L'appello dura esattamente tre quarti d'ora; dopo di che il presidente Terracini comunica che l'assemblea non è in numero legale e che il nome dei deputati assenti sarà pubblicato, a norma dell'art. 36 del regolamento, sulla *Gazzetta Ufficiale*. Avverte inoltre che la seduta viene rinviata a domani alle 15. In tale modo le sinistre sono riuscite a raggiungere lo scopo della loro odierna battaglia: rinvio della votazione a domani, quando cioè avranno colmato i vuoti fra le loro file.

Un tesoro in un sacco alpino

Valuta per oltre 50 milioni sequestrata al Brennero

Bolzano, 28 aprile.

Centomila dollari e tremila sterline sono stati sequestrati ieri l'altro a un misterioso viaggiatore sul diretto Brennero-Roma, da due finanzieri che viaggiavano sul treno stesso, nella finta veste di turisti. Il sequestro dell'ingentissima somma ha condotto a una scoperta sensazionale: si apprende infatti che si tratterebbe di fondi segreti provenienti da una fonte tuttora ignota e destinati al finanziamento di un partito politico italiano per la lotta durante le prossime elezioni. La valuta è stata portata in territorio italiano da alcuni passatori di confine entrati a piedi clandestinamente attraverso un valico alpino per sfuggire al controllo della dogana. L'emissario al quale è stata sequestrata la somma era salito in treno alla stazione di Terme del Brennero. Poichè egli aveva tentato di collocare in un posto nascosto del suo scompartimento un pesante sacco alpino che portava con sè i due finanzieri in borghese, che sorvegliavano i viaggiatori saliti, operando una immediata perquisizione scoprivano i dollari e le sterline contenuti nel prezioso sacco. L'autorità mantiene il più assoluto riserbo essendo in corso indagini.

Manifesti neofascisti autorizzati dalla prefettura

Napoli, 28 aprile.

Sono stati affissi stanotte in città numerosi manifestini neofascisti ricordanti «i trecentomila morti insepolti del Nord». Si è saputo che erano stati affissi colla regolare autorizzazione della prefettura.

Agitazione degli statali e trattative salariali

La Confederazione del pubblico impiego contro le decisioni della C.G.I.L. - Duro attacco al Governo "imbelle„

Roma, 28 aprile.

Domattina alle 10 si inizieranno presso la sede della Confindustria le trattative per il rinnovo della tregua salariale. Le trattative tra i rappresentanti della Confindustria e della C. G. I. L. avevano subito una battuta d'arresto per l'intervento del Sottosegretario al Lavoro, on. Togni, che non è stato gradito dalla C. G. I. L. Ed i rappresentanti della C. G. I. L. non hanno partecipato alla riunione tenuta stasera al Ministero del Lavoro dal Sottosegretario on. Togni per un esame della questione della tregua salariale. Tale decisione della segreteria confederale è stata comunicata stamane al Ministero del Lavoro La C. G. I. L. ha tenuto ad insistere presso il Ministero il proprio punto di vista che ritiene più utili le trattative dirette tra le due Confederazioni, del Lavoro e dell'Industria. Nello stesso tempo la segreteria confederale ha proposto alla Confederazione industriale di iniziare le trattative dirette domattina.

Secondo quanto si apprende, la Confindustria aderirà a tale proposta.

Negli ambienti impiegatizi dei Ministeri lo sciopero dimostrativo indetto dalla C.G.I.L. per il 5 maggio non avrebbe largo consenso di adesioni. In un suo ordine del giorno la Confederazione generale dell'impiego pubblico ha deciso di assumere un atteggiamento contrario alla deliberazione della C.G.I.L. circa lo sciopero parziale di mezza giornata come pure si dichiara contraria all'adesione delle altre categorie di lavoratori. L'ordine del giorno della C.G.I.P. così prosegue: «Gli statali ed i pensionati, coscienti della loro forza numerica e della importanza delle loro funzioni morali e materiali nel quadro generale delle forze attive del paese, riscontrando esigua e trascurabile la minoranza (costituita, tra l'altro, quasi completamente dai salariati dello Stato) rappresentata dalla Federazione statale della C.G.I.L., compatti insisteranno nelle loro richieste anti-inflazionistiche: assegnazione di viveri mensili ed indumenti annuali; approvazione urgente dei provvedimenti per la riforma delle pensioni e assorbimento graduale nei ruoli del personale non di ruolo. Richieste, queste, inderogabili, accettabili e realizzabili solo che il Governo abbandoni la sua mala fede. Altrimenti le categorie interessate, dai magistrati ai ferrovieri, dai professori ai postelegrafonici, dai dipendenti delle varie amministrazioni a tutti i pensionati dello Stato, sapranno porre fine all'attuale stato di cose che il governo imbelle e complice ha spalancato, quale voragine di una guerra civile, che le sole forze della burocrazia potranno e dovranno ormai evitare».

Strano paese

Strano paese. E' abitato da due razze ben distinte, sia moralmente, sia, fino ad un certo segno, fisicamente: la razza degli uomini chiamati ricchi e quella degli uomini chiamati poveri. Il significato di queste due parole ricchi e poveri è oscuro e la nostra imperfetta conoscenza della lingua del paese non ci ha permesso di accertarlo. Ma le nostre informazioni vengono in grandissima parte dai ricchi, assai più dei poveri, abbordabili, ciarlieri e ospitali.

Dicono dunque i ricchi che i poveri sono una gente venuta da non si sa dove, che si stabilì nel paese in tempi immemorabili e che da allora non ha fatto che proliferare, sempre, mantenendo inalterato il suo spiacevole carattere. Nessuno, conosciuto questo carattere, potrebbe dar torto ai ricchi e non deplorarlo. I poveri, prima di tutto, non amano la pulizia e la bellezza. I loro vestiti sono sudici e rattoppati, le loro case squallide, le loro masserizie logore e brutte. Ma per una strana perversione del gusto essi sembrano preferire gli stracci ai panni nuovi, le case popolari alle ville e ai palazzi, le seggiole e i tavoli rotti ai mobili di marca. Chi infatti, domandano i ricchi, potrebbe affermare di aver mai visto un povero ben vestito e alloggiato in una bella casa, tra suppellettili di lusso?

Non basta. I poveri non amano la cultura. E' molto difficile vedere un povero con un libro in mano, o in un museo, o seduto ad ascoltare un concerto. I poveri nulla sanno delle arti e scambiano tranquillamente un'oleografia con un quadro di maestro, una statuina di Lucca con un Prassitele, una canzonetta volgare con un preludio di Bach. Se dipendesse da loro, le Muse, questa consolazione degli uomini, se ne sarebbero da tempo disertato il mondo. I divertimenti dei poveri, spiegano i ricchi, sono quanto di più rozzo si possa immaginare: bicchierate, balonzoli, partite di bocce o di pallone, pugilati e altri simili svaghi. Gli è che i poveri preferiscono l'ignoranza alla cultura, affermano i ricchi.

Ancora, i poveri odiano la natura. Alla bella stagione i ricchi sogliono andarsene di qua, di là, al mare, in campagna, in montagna. Godono delle belle acque azzurre, dell'aria pura, della solitudini alpestri; ritemprano gli animi e i corpi. Ma i poveri non sogliono uscire a nessun patto dai loro fetidi quartieri cittadini. Il variare delle stagioni li lascia indifferenti; non sentono il bisogno di mitigare il freddo col caldo e il caldo col freddo; preferiscono al mare le vasche municipali, alla campagna i rognosi prati della periferia, e ai monti le terrazze delle loro case. Ora, domandano i ricchi, come si fa a non amare la natura?

E almeno i poveri in città facessero vita di società. Niente affatto; essi non sembrano conoscere altro luogo di riunione che le cosiddette fabbriche. Figuratevi che queste fabbriche sono quanto di più lugubre si possa immaginare: sinistri vascelli di cemento e di vetro, popolati di macchine fragorose, fumosi, sudici, gelati d'inverno e ardenti d'estate. Altri poveri, poi, anche più stravaganti, antepongono al sole le tenebre e al cielo le viscere della terra. Si inabissano in gallerie profondissime e lì, al buio, si dilettano di estrarne pietre. Questi luoghi sotterranei sono chiamati miniere. Tutto ciò essi designano con il termine di lavoro, altro vocabolo di significato, per noi, misterioso e indecifrabile. I poveri sono tanto affezionati a questo loro lavoro che, ove per qualche motivo che non abbiamo potuto appurare, le fabbriche rimangano chiuse e le miniere inattive, protestano, gridano e minacciano tumulti e violenze. Chi ci capisce nulla, dicono i ricchi, non sarebbe più facile e più piacevole riunirsi in qualche comodo salotto, in qualche circolo decoroso?

Non parliamo della cucina dei poveri. Non abbiamo per loro i deliziosi manicaretti, i vini vecchi, i dolci squisiti. Essi preferiscono di gran lunga rozzi cibi quali i fagioli, le cipolle, le rape, le patate, gli agli, il pan secco. Quelle rare volte che si adattano a mangiar carne e pesce, state pur sicuri che sceglieranno infallibilmente il pesce più tiglioso, la carne più dura. Il vino non gli piace che agro o annacquato. Non amano le primizie e aspettano a mangiare i piselli quando sono coriacei, i carciofi quando sono stopposi, gli asparagi quando sono legnosi. Impossibile, insomma, fargli apprezzare le gioie della tavola.

Altra stranezza dei poveri: la salute non gli preme. Che altro si dovrebbe pensare, infatti, vedendo la noncuranza con la quale si espongono alle intemperie e la negligenza che, una volta malati, pongono nel curarsi? Non comprano medicine, non vanno in sanatorio, neanche accettano di starsene a letto quei giorni o quei mesi che sono necessari. I ricchi spiegano che i poveri trascurano la salute per quella loro assurda passione di non mancare un solo giorno nelle fabbriche o nelle miniere. E' incomprensibile, ma tant'è: la ragione è questa.

Non si finirebbe mai di parlare dei poveri e del loro attaccamento ad abitudini nocive, rozze, stravaganti. Piuttosto sarebbe interessante esaminare i motivi di così anormale condotta.

I ricchi ci informano che studi approfonditi sulla razza dei poveri sono stati fatti in tutti i tempi. *Grosso modo*, gli studiosi si dividono in due categorie: coloro che attribuiscono il carattere dei poveri ad una perversità, per così dire, volontaria, e pensano che si potrebbe correggerli e trasformarli; e coloro che affermano non esservi rimedio, perchè quel carattere è nativo. I primi consigliano un'attiva predicazione e opera di persuasione; i secondi, più scettici, soltanto delle misure di polizia. Questi ultimi sembrano aver ragione perchè fin adesso tutte le prediche sui vantaggi della pulizia, della bellezza, del lusso, della cultura e dell'ozio, non hanno sortito alcun risultato.

Anzi, nonostante le cure che i ricchi si prendono dei poveri, questi, assai ingrati, non amano i ricchi. Bisogna però riconoscere che i ricchi non sempre riescono a nascondere la loro ripugnanza per il modo di vivere dei poveri.

Come sempre, nei nostri viaggi, abbiamo voluto sentire anche l'altra campana. Così abbiamo interrogato i poveri. Non è stato facile, vista la loro ignoranza di qualsiasi lingua che non sia quella del paese. Però, alla fine, siamo riusciti ad ottenere questa straordinaria risposta: la ragione della loro differenza dai ricchi è una sola; e cioè che i ricchi posseggono una cosa chiamata denaro la quale, invece, fa quasi sempre difetto ai poveri. Abbiamo voluto vedere che cosa fosse questo denaro capace di produrre diversità così enormi. E abbiamo scoperto che si tratta per lo più di foglietti di carta colorata o di pezzetti di metallo di forma tonda. Data la ben nota inclinazione dei poveri a nascondere la verità, dubitiamo che questo cosiddetto denaro sia la causa determinante di così strani effetti. E perciò ripetiamo: strano paese.

Alberto Moravia

Marshall spiega agli americani perchè la Conferenza è fallita

Gli S. U. non riconoscono le frontiere della Polonia - "La ripresa dell'Europa è più lenta di quanto credevamo. Mentre i dottori deliberano il malato sta morendo„

Washington, 28 aprile.

Il Ministro degli Esteri statunitense, Marshall, in un discorso pronunziato nella notte alla radio e diretto alla nazione, ha trattato degli argomenti che sono stati oggetto di discussione nel corso della Conferenza dei Ministri degli Esteri tenutasi a Mosca.

Egli ha detto:

«*A Mosca è stato impossibile raggiungere un accordo in quanto l'Unione Sovietica ha insistito sulle sue proposte che avevano come scopo la creazione di una Germania con un governo centralizzato, congegnato in modo da svolgere un assoluto controllo sul paese che così sarebbe stato economicamente condannato. La Germania avrebbe dovuto essere ipotecata allo scopo di destinare gran parte della sua produzione alle riparazioni che sarebbero state principalmente dirette all'Unione Sovietica*».

«*Stalin mi ha detto: "E' possibile che nell'attuale sessione non venga raggiunto nessun grande successo, ma è possibile che vengano raggiunti compromessi su tutte le principali questioni, compresa la smilitarizzazione, la struttura politica della Germania, le riparazioni e l'unità economica. E' necessario avere pazienza e non divenire pessimisti". Spero sinceramente che il generalissimo sia nel giusto e che ciò comporti un maggior spirito di cooperazione da parte della delegazione sovietica nel corso della futura Conferenza, ma non possiamo però ignorare il fattore tempo.*

«*La ripresa dell'Europa è stata molto più lenta di quanto noi ci aspettassimo. Le forze disintegratrici stanno facendosi evidenti. Mentre i dottori deliberano il malato sta morendo. Dato tutto ciò io ritengo che l'azione non possa essere subordinata al compromesso. Nuove questioni, nuovi problemi sorgono giornalmente. Qualunque cosa sia possibile fare per fronteggiare questi urgenti problemi deve essere fatta senza ulteriori ritardi*».

Sintetizzando i risultati della Conferenza, Marshall ha detto che malgrado i disaccordi e le difficoltà incontrate sono stati fatti progressi maggiori di quanto non si creda.

Circa la questione del grado di centralizzazione del futuro Stato tedesco, Marshall ha criticato la decisione russa di appoggiare un forte governo centrale, ed ha detto:

«*Gli Stati Uniti ed il Regno Unito sono contrari a tale governo in quanto ritengono che esso potrebbe essere prontamente trasformato in una dominazione da parte di un regime simile al nazismo. Esistono grandi e giustificati timori di una risurrezione della potenza militare tedesca*».

«*I disaccordi più seri e di più difficile appianamento si sono manifestati nella trattazione del carattere che dovrà assumere il sistema economico tedesco. Una delle più gravi difficoltà è rappresentata dal fatto che la zona sovietica della Germania ha operato praticamente senza preoccuparsi delle altre zone ed ha fatto molto meno di quanto invece sarebbe stato meglio fosse fatto*».

Marshall ha detto che l'aspro attacco sferrato dai sovietici contro l'unione delle zone di occupazione britannica ed americana ha ignorato completamente il fatto che è stato proprio il rifiuto sovietico di attenersi agli accordi di Potsdam ad indurre Gran Bretagna e Stati Uniti ad unire le loro zone.

Parlando delle riparazioni Marshall ha detto: «*E' nostra convinzione che l'accordo di Potsdam non intendeva che le riparazioni venissero ottenute dalla produzione corrente della Germania. I sovietici si sono dichiarati assolutamente contrari a questo punto di vista. Essi hanno affermato che gli accordi di Yalta autorizzavano il pagamento di milioni di dollari in conto riparazioni prendendoli dalla produzione corrente. Ciò però significherebbe solamente una cosa e cioè che la creazione di una Germania capace di bastare a se stessa sarebbe rinviata a tempo indefinito*».

Marshall ha anche decisamente confutato l'interpretazione data dai sovietici all'accordo di Potsdam per quanto si riferisce alla definizione della frontiera occidentale della Polonia.

Egli ha detto:

«*La perpetuazione dell'attuale confine temporaneo fra Germania e Polonia, priverebbe la Germania di un territorio che prima della guerra produceva più di un quarto dei viveri di cui necessita la popolazione tedesca e non aiuterebbe nemmeno la Polonia in quanto le darebbe delle frontiere che probabilmente potrebbero in futuro essere causa di disordini. Noi dobbiamo guardare lontano, in un futuro in cui la democratica Polonia e la democratica Germania saranno buoni vicini*».

In merito alla proposta avanzata dagli Stati Uniti per la conclusione di un patto quadripartito che garantisca la smilitarizzazione della Germania, Marshall ha detto:

«*Il Governo sovietico ha avanzato tutta una serie di emendamenti che mi hanno indotto a concludere o che il Governo sovietico non desidera concludere tale patto o che esso segue una linea di condotta prestabilita calcolata in modo di ritardare qualunque possibilità di un'immediata adesione del patto stesso*».

Parlando del trattato di pace con l'Austria, Marshall ha dichiarato:

«*L'atteggiamento assunto dal Governo sovietico con la sua richiesta per il trasferimento delle proprietà tedesche in Austria significherebbe, se accettata, che una gran parte dell'economia austriaca verrebbe sottratta al controllo di quel Governo. In tal modo diverrebbero molto dubbie le possibilità dell'Austria di sopravvivere come Stato indipendente ed autonomo*».

Marshall ha concluso il suo discorso elogiando l'atteggiamento del Congresso che ha appoggiato la politica statunitense a Mosca ed ha aggiunto:

«*La situazione attuale del mondo e la posizione degli Stati Uniti rendono necessaria, nella mia opinione, la completa unità d'azione del popolo americano*».

Nuovo appello di De Gasperi ad uno sforzo per la salvezza

"Se arrivasse l'inflazione gli egoisti pagherebbero per primi„ - Nel '47-'48 lo sbilancio sarà ridotto più del previsto

Roma, 28 aprile.

Questa sera, come nella consuetudine, il Presidente del Consiglio ha fatto il punto della situazione generale parlando al microfoni della RAI dal suo tavolo di lavoro al Viminale. L'on. De Gasperi ha subito affrontato il tema scottante della inflazione ed ha detto:

«Un soffio di panico e di follia passa attraverso certi strati del Paese. Pochi giorni fa un mezzadro offriva un milione e 200 mila lire per un paio di buoi. Dattilografe e fattorini speculano in borsa. Chi ha roba non vende. Un feroce istinto egoistico e antisociale si impadronisce degli animi pavidi e uno spirito di avventura e di dissipazione spinge al gioco d'azzardo sotto ogni forma, ai consumi di lusso, ai divertimenti passionali e più costosi.

«In mezzo a codesta folla sciocca la speculazione freddamente speculatrice gioca al rialzo, nasconde le merci, trafuga all'estero valute e gioielli, attende in agguato la crisi nella criminosa speranza di farsi ricca nella miseria generale e di valorizzare i propri beni pagando i debiti e i servizi con carta straccia. Che cosa giustifica questa paura irragionevole di alcune diecine di migliaia di irrequieti o egoisti in mezzo a un popolo intero che lavora e di fronte ad una economia che riprende e allo sforzo rinnovatore che stupisce anche gli stranieri? L'azione del Governo?».

«Niente affatto — ha affermato l'on. De Gasperi, — Si potrà dire che essa non è ancora sufficiente, che non è di una efficacia rapida, come si vorrebbe, ma nessuno in buona fede può negare che proprio in questi ultimi mesi si sono presi provvedimenti energici per mettere ordine nelle finanze e nelle amministrazioni pubbliche, per frenare le spese, per aumentare le entrate. Abbiamo complessivamente tra entrate e uscite un grosso sbilancio di 610 miliardi; ma questa differenza è minore di quella che ha la Francia, paese più ricco di noi. Sul piano finanziario le nuove imposte deliberate, l'abolizione dei prezzi politici e alcune riduzioni di spese conterranno il deficit per il '47-'48 in un limite molto più ridotto di quanto previsto.

«*In questa situazione poco vale prendersela con il Governo. E' facile tirare su questo bersaglio. Ma si tratti del presente Governo o di un altro qualsiasi, la verità è che nessuno può fare miracoli. La presente crisi economica è, alla base, crisi di sfiducia: di sfiducia non nei pochi uomini che stanno al Governo, ma nelle forze del popolo italiano di riparare ai disastri del dopoguerra. Questa crisi non può essere superata se gli organi naturali della vita economica, cioè gli istituti economici finanziari, le categorie degli industriali, (datori di lavoro ed operai) e degli agricoltori (proprietari, compartecipanti e braccianti), dei commercianti, degli artigiani, e la stampa, che ne rappresenta gli interessi e le direttive, non si stringono intorno al Governo, questo o un altro che sia, per uno sforzo comune e solidale e non si propongono di mettere ordine in casa nostra, di difendere la moneta e quanto resta del patrimonio nazionale, sopportando proporzionalmente alla propria possibilità i sacrifici necessari.*

«*Ho già diretto tale appello alle categorie produttive — ha proseguito il Presidente — per quanto riguarda la riduzione dei prezzi. Oggi lo generalizzo per tutto quanto è più essenziale alla vita economica. Qui bisogna che chi ha idee, denaro, possibilità, si faccia avanti per una collaborazione concreta. Spero, anzi credo, sicuramente, che la grandissima maggioranza di queste categorie vedano chiaro e sappiano che con l'inflazione non si salva nessuno. Può essere che qualche singolo industriale mal consigliato e male avveduto accarezzi la speranza che in ogni caso il suo impianto si salverà, e che qualche contadino si illuda che nessuno gli porterà via i buoi dalla stalla. Ma si ingannano entrambi. La inflazione non è il disastro finale; è appena l'inizio della miseria, che porta all'anarchia, alla confisca e alla dittatura. Gli egoisti pagheranno per i primi*».

«Sento che il popolo italiano possiede tutte le premesse per salvarsi e si salverà, purchè la sua attenzione venga concentrata sulle necessità e le urgenze del momento. «Già, ma i partiti?», mi ha ormai obbiettato in anticipo qualcuno dei miei corrispondenti ed interlocutori. «Ma le continue lotte elettorali, ma la polemica faziosa e scandalista verbale o scritta? In tal modo il popolo si disorienta». Anche in questo settore politico, nonostante certi fenomeni morbosi, non voglio essere pessimista.

Il Presidente ha quindi concluso:

«*Di fronte al problema del risanamento finanziario, dell'approvvigionamento dei viveri e delle materie prime e al problema della vita stessa delle classi lavoratrici di tutto il popolo italiano, è necessario opporre a quello che i pavidi considerano fato inesorabile la concordia fattiva di tutte le parti e di tutte le forze vive. Badate bene: se saremo concordi non saremo soli*».

Un discorso del Papa su la donna e la corruzione

Città del Vaticano, 28 apr.

Le rappresentanze e i pellegrini convenuti a Roma per la beatificazione di Maria Goretti, hanno reso questa sera omaggio al Papa in una solenne udienza di oltre quattromila persone convenute nell'aula delle benedizioni. Erano presenti la madre, il fratello e le due sorelle della beata.

Nel suo discorso il Pontefice ha esaminato le tristissime correnti contrarie alla virtù della giovane e della donna e ne ha denunciate le gravissime responsabilità.

Mai come in questo momento si è mancato ai doveri verso la donna. «Guai al mondo per causa degli scandali! Guai a quei corruttori — ha detto Pio XII — coscienti e volontari del romanzo, del giornale, della rivista, del teatro, del film, della moda inverecondi. Guai a quei giovani sventati che portano con una ferita fine e leggera l'infezione mortale in un cuore ancora vergine, guai a quei padri ed a quelle madri che, privi di energia e di prudenza, cedono ai capricci dei loro figli e delle loro figlie, che rinunciano a quell'autorità paterna e materna che è sulla fronte dell'uomo e della donna quasi un riflesso della maestà divina...».

Al termine dell'udienza, Pio XII si è intrattenuto amabilmente con la madre della Martire e con gli altri congiunti

Due gemelli in una cesta sul greto del fiume

Verona, 28 aprile.

Un agricoltore percorrendo l'argine della Guà per recarsi a Cologna Veneta udiva alcuni vagiti. Fermatosi si rendeva conto che essi provenivano dal greto del fiume e successivamente rinveniva in una cesta di vimini da pescatore ben sistemati due neonati. Si tratta di due graziosi gemelli che l'agricoltore ha affidato alla moglie che è in grado di allattarli.

L'ECCIDIO DI NOASCA

Una grave deposizione del com. Bellandy

(*Dal nostro inviato speciale*)

Ivrea, 28 aprile.

Per l'udienza di oggi sono arrivati quasi tutti quei testimoni ritardatari che vennero come si è detto sollecitati ieri in blocco dall'arma dei carabinieri perchè si presentassero. Fra questi testi vi è un gruppo di partigiani che tiene a far sapere che furono assenti non per paura, ma nella previsione di non essere interrogati giovedì e di dover perdere quindi una giornata di lavoro specialmente data l'irrisoria diaria che l'erario paga ai testi. Giusto lamento di tutti i testimoni in tutti i processi.

Inizia la sfilata il maestro Bruno Lullian che fu vice comandante di un reparto di partigiani e racconta che recatosi nella regione alpestre in pattuglia con cinque o sei compagni entrò in quella tal casa di caccia ove erano riparati i Roscio ma che la quale mattina appariva abbandonata.

Ora è la volta di una giovane elegante torinesina Giovanna Dalmasso che nel '44 ebbe la bella idea di sfollare e scegliere Noasca, spesso ospite dei Roscio. Venne fermata una volta dai repubblichini, ma potè giustificare la sua presenza a Noasca e venne rilasciata e poi fu fermata dai partigiani ai quali potè spiegare la sua presenza in paese e fu dichiarata libera. Aggiunge: «I partigiani mi chiesero referenze sul mio conto e io diedi il nome della famiglia Roscio; al che i partigiani esclamarono stupiti: «Brava, ma quelli sono repubblichini»; di ciò io non mi ero mai accorta. La teste racconta che i ragazzi Roscio avevano paura di essere prelevati da un certo partigiano al quale tuttavia la famiglia aveva fatto del bene. La teste pensa che questa famiglia in paese fosse piuttosto malvista per vecchie ruggini locali. Particolarmente intimorito il ragazzo che temeva sia i partigiani che i repubblichini.

Avv. Oberi di P. C. — Era la paura di tutti i giovani.

Il teste Lorenzini Alberto fu in un primo tempo ufficiale della repubblica di Salò, ma si era allontanato con disgusto. Sfollato a Noasca corse grave rischio quando venne arrestato dai militi della X Mas, ma si guardò bene dal dichiarare che aveva appartenuto all'esercito di Graziani. Aggiunge che, dopo il saccheggio di Noasca da parte dei repubblichini, si era creata una ventata di odio contro tutti i presunti simpatizzanti fascisti tra cui era la famiglia Roscio. Questa non ignorava che il teste era disertore dalle armi e sapeva pure che la signorina Dalmasso era stata condannata a morte dalla repubblica ed era scampata per miracolo.

Un altro teste Antonio Grassi della polizia partigiana di una divisione garibaldina quando fu al corrente delle accuse che si muovevano al Roscio mandò l'ordine di fermarli.

Pres. — Non di ucciderli.

— Certamente no, ma in genere quando risultavano prove indubbie e gravissime, si procedeva senz'altro all'esecuzione. Era legge di guerra.

Passano altri testi poi è la volta del teste più importante della giornata il Bellandy cioè il Luigi Viano torinese, valoroso comandante della divisione alpina canavese. Fu lui che iniziò le prime indagini e arrestò gli imputati. Depone: All'epoca della soppressione della famiglia Roscio, i due imputati erano alle sue dirette dipendenze; non ho dato ordine di arrestarli, ho dato invece ordine di arrestare il Roscio e il Macocco. Entrambi negarono di avere partecipato al prelevamento. Per me chi doveva rispondere del fatto era il comandante che in quel caso era il Roscio Rosolo. Quindi il teste dichiara che dell'ordine di arresto della famiglia Roscio dei quali si è tanto parlato in questa udienza, nulla ha mai saputo.

A domanda del presidente dice che Roscio in casi straordinari poteva anche procedere a una esecuzione capitale, ma che doveva fargli pervenire subito una relazione. Per uccidere un arrestato doveva avere soprattutto prove precise.

Seguono altri testi dai quali risulterebbe secondo voci che l'Antonietta Roscio sarebbe stata fidanzata di un ufficiale della X Mas o per lo meno corteggiata.

Un vecchio sacerdote direttore didattico di Locana ha deposto che la prima Laura Roscio quando andò in pensione dopo oltre 40 anni di insegnamento non ebbe la medaglia di benemerenza perchè risultò al governo che era di tendenze antifasciste. E in fine di udienza un altro sacerdote don Giovanni Castagno depone che il seducente Nino Roscio avrebbe voluto arruolarsi nei repubblichini, sicchè la madre desolata ne parlò al reverendo affinchè dissuadesse il ragazzo da quel passo e infatti lo dissuase.

a. m.

Un feroce uxoricida davanti ai giudici

Brescia, 28 aprile.

Oggi alla nostra assise si è iniziato il processo a carico di tal Livio Piotti, d'anni 42, che uccise la moglie Lucia Zigliani, d'anni 41, nella camera nuziale presenti i due figli loro. Come pubblicato a suo tempo, il Piotti, nella notte dal 31 dicembre al primo gennaio scorso si era recato presso la madre a Rodengo Saiano e quivi si accinse a pernottare. Nel cuore della notte, però, l'assassino tornava in bicicletta in città. Giunto in casa uccideva la moglie con un coltello da cucina recidendole la carotide; poscia simulava un furto di gioielli scassinando, a questo fine, la porta di casa. Ma i dubbi della polizia sul suo conto ebbero conferma, prima da una lettera di una sua comunessa, Rosalba Bonometti d'anni 21, che si ritiene fosse in rapporti intimi con l'assassino e poi, in seguito ai pressanti interrogatori, dalla sua piena confessione.

Presiede il dibattimento il comm. Pace; P. M. il dottor Malorana.

A domanda del presidente il Piotti risponde con apparente calma, ma, quando il suo racconto giunge all'epilogo, scoppia in lacrime. Quella tragica notte, egli dice, si svegliò in preda a un incubo in cui gli parve di vedere la moglie in atto di tradirlo: si vestì, inforcò la bicicletta e divorò nella notte i 12 chilometri che lo separavano da casa; la moglie era a letto ancora sveglia e non lo salutò. Egli, allora, la scoprì e la trovò nuda. Furente andò in cucina ad armarsi di un affilatissimo coltello; ritornò in camera e compì lo scempio sul corpo supino della moglie. La vittima, invece, è stata trovata in ginocchioni riversa sulla sponda del letto.

Nel pomeriggio si è proceduto all'escussione dei testi, circa una ventina.

Il gioco degli interessi per la crisi dell'IRI

Giannini cerca l'aiuto della D.C. per le elezioni

Roma, 28 aprile.

Un'i[illegible] attività politica e parlamentare è prevista per questa [illegible] settimana. Il fatto che l'on. De Gasperi nel radiodiscorso di stasera abbia insistito sui provvedimenti per arginare la crisi economica, veniva interpretato nei corridoi di Montecitorio come il desiderio del Governo di procrastinare o addirittura evitare il dibattito sull'intera situazione economico-finanziaria che avrebbe dovuto seguire e innestarsi alla discussione sulla «patrimoniale». I vari gruppi parlamentari, anche quelli di opposizione, sono dell'opinione che se il Governo non lo volesse, la discussione potrebbe benissimo essere accantonata.

E' difficile stabilire oggi se la concordanza sia assoluta; per esempio per quella che ormai viene definita la «crisi dell'I.R.I.», non sembra che la identità di vedute sia perfetta. Nei circoli governativi si manifesta la tendenza a minimizzare la questione e per il Ministro dei LL. PP. on. Sereni, il problema si riduce a questo: consolidare, rafforzare, rendere più efficiente l'I.R.I. Gli attuali dirigenti sarebbero in parte di diverso parere. Ad ogni modo pare che le dimissioni dell'on. Paratore siano irrevocabili e così quelle di altri dirigenti dell'I.R.I. Quale successore dell'on. Paratore si fa il nome dell'on. Roberto Tremelloni. Ma egli fa parte di un gruppo di opposizione (quello del P.S.L.I.) e pertanto una sua accettazione è subordinata all'accettazione del suo gruppo.

L'intera situazione dell'I.R.I. è stata già esaminata dal C.I.R. che trarrà da questa discussione le conclusioni finali. L'I.R.I. fu costituito nel 1933 dal governo fascista per gli ovvii scopi ai quali tendeva la politica di quel regime; ma si osserva che esso può svolgere ancora un'azione proficua nell'interesse della vita economica nazionale. Il Ministro dell'Industria e Commercio, on. Morandi, è d'avviso che non si ha il diritto di smantellare l'istituto le cui difficoltà sono sempre, secondo l'on. Morandi, serie, ma non così gravi come si vorrebbe far credere. La situazione patrimoniale dell'I.R.I. può dirsi solida e le difficoltà che attraversa sono le stesse che attraversano le industrie nazionali in conseguenza della guerra: ma il 75% della nostra industria è costituito da piccole e medie aziende, e quindi le difficoltà sarebbero superabili.

Il problema è sul tappeto ed oggi si sono avuti a Montecitorio, durante la lunga seduta, una serie di colloqui sull'argomento. L'on. Paratore — rientrato oggi da Napoli — ha conferito con i ministri delle Finanze, dell'Industria e Commercio e dei LL. PP., nonchè con l'on. Pesenti, vicepresidente dell'I.R.I. stesso, il quale è uno dei pochi dirigenti che non avrebbero rassegnato le dimissioni.

La cronaca politica ha registrato all'ultima ora, come è noto, un fatto nuovo: l'invito dell'Uomo Qualunque alla Democrazia Cristiana per una «collaborazione completa e leale in occasione delle prossime elezioni comunali a Roma.

Queste avances vengono interpretate come un passaggio alla riscossa delle destre. Ma i democristiani avrebbero opposto un *fin de non recevoir*, se si considera che l'on. Piccioni, segretario politico della democrazia cristiana, interrogato dai giornalisti, ha detto: «In questo momento non posso precisare le decisioni che la democrazia cristiana adotterà. Certo risponderemo, ma la questione riguarda principalmente la sezione romana, perchè si tratta delle elezioni amministrative a Roma ed è essa che dovrà occuparsi della proposta di Giannini». Il capo qualunquista, a sua volta, ha dichiarato: «Se vi è buona fede, le mie proposte non potranno non avere un seguito. Se i comunisti riescono a fare dei blocchi, perchè la borghesia non dovrebbe fare altrettanto?».

CRONACA CITTADINA

Propaganda neofascista

Petardi in piazza Castello: coniugi gravemente feriti

Due forti detonazioni si udirono ieri, verso le 22, in piazza Castello nei pressi della Prefettura: erano scoppiati due petardi contenenti manifestini di propaganda firmati dai «Fasci d'azione rivoluzionaria», che si sparsero tutt'intorno. Sul posto si raccolse molta gente; accorsero anche i carabinieri di servizio alla Prefettura.

Sullo spiazzo erboso a lato di Palazzo Madama furono trovati, riversi al suolo, tali Sabino Venesio, di 30 anni, e la moglie Maria di 20 anni, che erano stati feriti dagli scoppi, mentre transitavano sul marciapiedi. Una scheggia aveva colpito an occhio del Venesio, accecandolo; egli veniva ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata. La moglie, riportava ferite meno gravi.

Le indagini svolte dalla polizia hanno appurato che i petardi, identici a quelli fatti scoppiare tre mesi fa, erano muniti di miccia lunga oltre un metro. Coloro che li avevano deposti si erano allontanati indisturbati. Sono state eseguite alcune perquisizioni, finora senza risultato positivo.

I manifestini contenevano le solite roboanti frasi della retorica fascista. Due partigiani li raccoglievano e li bruciavano.

Fascisti all'Assise Speciale

Imputati di rastrellamenti e concorso in fucilazioni

Alla III Sezione della Corte d'Assise Speciale (Presidente Curnaro, P. M. Moscone, cancelliere Quaglia) è stato discusso ieri il processo contro l'ex-tenente della g. n. r. Ubaldo Leoncini, di 33 anni, Italiante, e Nicola Orlandini, di 24 anni, ex-milite del battaglione «M», imputato il primo di aver diretto rastrellamenti a Rivarolo Canavese durante i quali furono catturati, seviziati e uccisi alcuni partigiani; accusato il secondo di complicità col concorso del Leoncini e di altri non identificati, nella fucilazione dei patrioti Silvio Lurio, Ernesto Biava, Pietro Borlo, fucilati il 3 novembre del 1944 a Rivarossa.

Durante il dibattimento la posizione del Leoncini non è stata sufficientemente chiarita; pare che durante i fatti di cui sopra l'imputato fosse in servizio a Pisa.

La Corte ha condannato l'Orlandini a 8 anni e ha rinviato l'incartamento del Leoncini al P. M. per un supplemento di istruttoria. Difesa: Badini Confalonieri e Genovese.

Il Congresso universitario

Trecentosessanta rappresentanti di tutti gli Atenei d'Italia si sono riuniti a Congresso ieri mattina al Dopolavoro Fiat, dove si è iniziata la settimana universitaria nazionale. In apertura si sono avuti i discorsi ufficiali: ha parlato il Rettore Magnifico, prof. Allara, che si è dichiarato convinto assertore dell'utilità dei contatti fra gli studenti d'ogni parte della penisola. La presidenza del Congresso è stata assunta dal rappresentante triestino, cui sono stati rivolti entusiastici applausi.

28,2 gradi all'ombra

Che cosa avviene nelle.. alte sfere? Siamo a fine aprile e sembra proprio che l'Estate abbia anticipato. I termometri hanno segnato ieri una temperatura massima di + 28,2! La gente si chiede se farà tanto caldo quanto ha fatto freddo quest'inverno. Pare di no. L'Ufficio previsioni del tempo spiega il fenomeno straordinario: da una quindicina di giorni s'è formata nel Nord dell'Europa una zona anticiclonica di cui risentiamo anche noi gli effetti canicolari. Nella Spagna del Sud la temperatura è addirittura salita a 35 gradi! Ma fra un paio di giorni la situazione dovrebbe mutare con precipitazioni atmosferiche: un temporale... caldo dapprima e poi un altro rinfrescante.

Boll. meteorologico: mass. 28,2; min. 14,6; med. 20,8; press. 763,0; um. 60; vento calmo la matt., forte sera; cielo vario.

LA PETTINATRICE RAPINATA

I responsabili condannati

Alla Corte d'Assise ordinaria (Pres. Ruggero, P. M. Villa, cancelliere Vivo) si è svolto ieri il processo a carico di tre autori di una rapina. Il fatto risale a 14 mesi or sono. Certi Gino Odetti, Mirko Marchesini e Silvio Richetta si accordavano in un'osteria di svaligiare l'appartamento della pettinatrice Esterina Negro, in corso Palermo 96. Il giorno dopo, 15 febbraio 1946, alle 20, l'Odetti, mentre i suoi compagni attendevano in strada, entrava nell'alloggio della Negro, si impadroniva di 96 paia di calze, di 20 pacchetti di sigarette americane e di 3 mila lire.

Mentre stava rovistando in cucina era sorpreso dalla pettinatrice; cacciava allora di tasca una pistola e — secondo la denuncia sporta dalla parte lesa — dopo aver approfittato della donna, le imponeva di mettere la refurtiva in una valigetta, di indossare la pelliccia e di scendere in strada con lui. Qui la rapinava ancora dell'orologio e tentava di prenderle anche la pelliccia. Ma la donna invocava aiuto e l'Odetti, spaventato, si dava alla fuga. Il Richetta, che assisteva alla scena, era lesto ad afferrare la valigetta lanciatagli dall'Odetti e la portava in casa della sorella Margherita.

Il giorno dopo i tre venivano rintracciati e arrestati. Durante il processo sono cadute, per insufficienza di prove o per amnistia le imputazioni, per l'Odetti, di tentato [illegible] di violenza carnale, di detenzione abusiva d'armi e di violazione di domicilio.

Il P. M. ha richiesto: 10 anni di reclusione per l'Odetti, 4 anni per il Richetta e per il Marchesini e 2 anni, col beneficio del condono, per la Margherita Richetta. La Corte, sentite le difese degli avvocati Guidi, Preve, Colla e Mazzoleni, ha pronunciato la seguente sentenza: 7 anni di reclusione e 7 mila lire di multa a Gino Odetti per rapina aggravata e assoluzione, per insufficienza di prove, dal reato di violenza carnale; 1 anno e 9 mesi di reclusione per il Richetta e il Marchesini per concorso in rapina aggravata; assoluzione, per amnistia, perchè il reato è di favoreggiamento reale, per Margherita Richetta.

Lo sciopero dei comunali

Trattative a Roma

Lo sciopero dei comunali è giunto ormai alla sua seconda settimana senza per ora accennare a finire. Perfino la Confederazione Generale del Lavoro è intervenuta, invitando telegraficamente a riprendere il lavoro almeno nei servizi addetti al censimento annonario. Per tutta risposta, buona parte degli interessati ha espresso ieri al Segretario della C. d. L. Enrico l'intenzione di passare allo sciopero assoluto e totale.

I rappresentanti del sindacato enti locali sono giunti ieri a Roma per perorare la causa dei comunali. Essi si sono recati alla C.G.I.L. dove hanno parlato con i segretari confederali; successivamente sono stati ricevuti dal sottosegretario all'interno on. Carpano-Maglioli, al quale hanno espresso il desiderio che il governo disponga per l'autorizzazione necessaria all'attuazione degli aumenti già deliberati dal comune di Torino per i propri dipendenti. L'on. Carpano-Maglioli ha preso atto della richiesta invitando tuttavia i rappresentanti del sindacato a formulare la richiesta per iscritto.

Per il 1° maggio

Il programma della manifestazioni per il 1° maggio è il seguente: ore 8 concentramento dei lavoratori in p. Statuto, p. Sabotino, p. Dora, p. Crispi, p. Vittorio, p. Bodoni, largo Saluzzo, c. Stati Uniti angolo c. G. Ferraris, p. Carducci; ore 9, un rappresentante della C.G.I.L. parlerà ai lavoratori che saranno confluiti presso la Camera del Lavoro. Quindi si formerà un corteo che sfilerà per c. G. Ferraris, c. Vittorio, via Roma, p. Castello.

Il Consorzio consegna grano d'ordine dei sindaci

A proposito dei «mille quintali di grano sottratti al normale consumo», cui è stato fatto cenno l'altro giorno, elencando alcuni nomi di agricoltori, il commissario ministeriale per il Consorzio agrario provinciale precisa che la pubblicazione non può riferirsi al quantitativo di grano consegnato dal Consorzio stesso, inquantochè tale frumento, destinato alla semina, venne dato ai contadini che ne avevano diritto in seguito ad appositi ordinativi di consegna rilasciati dai sindaci del Comuni ove avvenne la distribuzione.

SESSANTADUE MILIONI VOLATILIZZATI

Per il tesoro della "San Marco„ sei persone rinviate a giudizio

Anche i magazzini di Acqui e l'intero carico di un treno dispersi

Pare sia diventata, la nostra, l'epoca dei tesori favolosi: il primo che ha dato materia ad una serie innumerevole di articoli è stato quello misterioso di Dongo. Gli hanno fatto seguito via via gli altri, della IV Armata, di Strambino, di Buffarini Guidi (ricordiamo soltanto quelli ritenuti i più cospicui). Di solito ci sono le cosi dette rivelazioni, le induzioni, si indica il luogo dove sono celati i milioni o gli oggetti di valore, si giunge talvolta fino a specificare per quali mani sono passati, ma alla resa dei conti, quando si tratta di ricuperare, se tutto va bene, non si raccolgono che le briciole. Alla serie già numerosa di racconti riguardanti tesori trafugati, si aggiunge oggi quello della cassa della divisione repubblichina «San Marco» contenente in origine oltre 62 milioni e giunta nel maggio 1946 al Comando Militare Provinciale di Alessandria alleggerita di ben 62 milioni.

Dove è finita l'enorme somma? chi l'ha sottratta? Forse nessuno mai avrebbe parlato delle vicende della cassa della «S. Marco» se una denuncia molto vaga non avesse messo i carabinieri sulla via giusta delle indagini. Il risultato di queste è stato consegnato alla Procura Militare, è stata compiuta l'istruttoria e ieri il giudice militare ha pronunciato una sentenza di rinvio a giudizio contro sei persone imputate della sottrazione del tesoro.

Ecco in breve i fatti. Nei giorni immediatamente precedenti la liberazione di Acqui (23-25 aprile 1945) il tenente Franco Pagani, cassiere della «S. Marco», certo dell'imminente crollo delle forze nazifasciste, nell'intento di aver salva la vita si accordava col partigiani della zona e, scortato da un loro picchetto armato, si dirigeva a Cavatore sede del comando della 70ª Brigata. Lo seguiva un gruppo di commilitoni su alcuni automezzi che trasportavano la cassa divisionale coi documenti contabili, viveri di riserva e sigarette.

I repubblichini si arresero al comandante Pietro Minetti (Mancini), a Emilio Diana Crispi commissario della divisione «Vigano», a Santino Reggio (Kappa) comandante di polizia di brigata della suddetta divisione, e a Vittorio Penazzo comandante della brigata «Carlino». Questi fece trasportare il bottino alla cascina Birla; il tesoro era contenuto in sacchi, in una cassa e in una cassetta.

Alcuni giorni dopo Paolo Iraldi (Vinicio) intendente di zona, Pietro Benzi e Diana Crispi lo trasportavano a Carpeneto nella villa dell'Iraldi. Al Pagani, per la sua azione, fu data la... mancia, e che manciai un milione tondo tondo. Questa circostanza, messa accanto a due controlli del tesoro eseguiti dai partigiani, mette in evidenza che il contenuto delle casse e dei sacchi doveva essere effettivamente di 62 milioni come risultava dai documenti contabili. Se ci fossero stati ammanchi ne sarebbero state richieste spiegazioni al tenente Pagani; ciò non avvenne.

Automezzi, sigarette, viveri sparirono e degli 62 milioni ne vennero versati soltanto 19.000.000 al Comando Militare Provinciale di Alessandria nella seconda decade del maggio 1946. Tutti gli imputati ammettono di aver attinto direttamente o indirettamente al tesoro, ma non vi è, neppure in forma embrionale, un solo documento contabile originale. La questione giuridica posta dal P. M. è che tutto il bottino della «S. Marco» caduto nelle mani dei partigiani — cassa compresa — si deve ritenere preda bellica e come tale essi lo dovevano assumere in carico per versarlo integralmente alle autorità militari.

C'è da osservare, a questo proposito, che in quel periodo vi poteva essere la necessità immediata di attingere ai fondi della cassa; e questa circostanza potrà essere chiarita dagli imputati stessi. Il giudice istruttore ha altresì rinviato l'Iraldi e Pietro Benzi per rispondere dei materiali raccolti nei magazzini di Acqui della «San Marco» e dell'intero carico di un treno pronto a partire per Alessandria, considerati anche questi preda bellica.

Per tutti l'imputazione è di concorso in appropriazione continuata di preda bellica; per il Minetti, l'Iraldi e il Benzi vi è inoltre un'altra imputazione del medesimo reato per essersi appropriati di rilevanti quantitativi di viveri (grano, sardine, pasta) e di materiale vario (lenzuola, pellicce, saponette, petrolio) raccolti nei magazzini della S. Marco. Gli imputati — tutti incensurati — compariranno a piede libero al processo, fissato per il 10 luglio prossimo venturo. Li difendono gli avvocati: Carlo D'Aragona, De Marchi, Giulio, Dagasso, Porzio e Fasolis di Genova.

Le è morta la bimba: disperata tenta di uccidersi

In gravissime condizioni è stata ricoverata ieri al S. Giovanni la ventiduenne Gina De Gasperi, abitante in via S. Francesco da Paola 25. La poveretta aveva avuto, circa cinque mesi fa, una bella bambina, che adorava. Poi, improvvisamente, per fulminea malattia, la piccina moriva. La De Gasperi rimaneva così sconvolta e il suo stato di depressione si acuiva tanto che ieri decideva di togliersi la vita, ingerendo un bicchiere d'acqua in cui aveva disciolto della sostanza per smacchiare gli abiti. I medici sperano, nonostante tutto, di salvarla.

Alla Pro Cultura Femminile Giacomo Negri ha conchiuso iersera un felicissimo corso di letture dantesche, con la dizione di tre canti. Il pubblico, ad attestargli gratitudine per l'intelligente opera di cultura compiuta, l'ha salutato con vere ovazioni.

Film documentari americani sulla scuola saranno proiettati stasera alle 21, nella sala dell'Unione Culturale a palazzo Carignano, sotto gli auspici della Federazione per la nuova educazione. L'invito è esteso ai insegnanti e pubblico.

CIASCUNO A SUO MODO

Una famiglia di pazzi

Padre e madre, figlia e figlio si accusano l'un l'altro di esser fuor di senno

Della pietosissima tragedia di una famiglia si sta occupando personalmente il dott. Vicini, commissario della P. S. di S. Secondo.

Qualche giorno fa si presentava a lui, tutta in lacrime, la signora Teresa Bagnone fu Emanuele, abitante, da molti anni, in una signorile villa nelle immediate vicinanze della chiesa di S. Rita. La signora si mostrava agitatissima e il funzionario doveva faticare non poco per calmarla.

— Senta, commissario, lei deve aiutarmi!

— Mi dica.

— Mio marito, Giuseppe Abate, è pazzo. Da quattro mesi è pazzo. Mi tortura in tutti i modi. Alla notte gira per la casa, cercando di terrorizzarmi. E vuole uccidermi! Me l'ha dichiarato! Vuole uccidermi — sono parole sue — tagliandomi la gola e trafiggendomi il cuore con un tagliacarte... Io non resisto più! Sto impazzendo!

Il dott. Vicini, impressionato, spediva tre robusti agenti nella villa della signora. I tre s'imbattevano nell'Abate il quale, tranquillamente, stava friggendosi due uova al lardo. L'Abate compariva poco dopo dinanzi al commissario il quale gli riferiva le gravi accuse della consorte. L'altro si metteva una mano sul capo, sospirando.

— Non le dia retta, commissario. Vuol sapere una cosa?

— Mi dica.

— Mia moglie è pazza. Da parecchi mesi. Io non ho mai rivelato nulla a nessuno. Ma è completamente fuor di cervello. Si figuri che mi ha minacciato di morte. Vuole uccidermi: e con un veleno sciolto nella minestra. Si immagini con che piacere io mi metto a tavola...

Il dott. Vicini rimandava i coniugi a casa loro, non dando alla cosa eccessiva importanza. Ma il giorno appresso, l'altro ieri, gli chiedeva un colloquio la figlia venticinquenne degli Abate, Rina. La ragazza dichiarava:

— Dottore, i miei genitori sono entrambi pazzi. Io lo so, ma ho sempre taciuto. Essi parlano in modo strano, si terrorizzano a vicenda, minacciano a vicenda di ammazzarsi. Intervenga, commissario, o succederà entro breve tempo, una tragedia. Temo anche per la mia vita. L'altra notte mio padre è entrato silenziosamente in camera mia, con una scure. Credevo di morire dalla paura.

Il colpo di scena si verificava ieri mattina. Il dott. Vicini aveva iniziato le indagini sulla strana famiglia e aveva cominciato ad interrogare il figlio degli Abate, un giovane di 32 anni, da poco fattosi pastore evangelico e prossimo a partire per l'America.

— Dottore, i miei genitori e mia sorella sono degli squilibrati. Prima di andarmene avevo appunto l'intensione di farli ricoverare in una casa di cura...

Il commissario ha fatto ieri sera visitare da uno psichiatra i coniugi Abate e la signorina Rina. In effetto i tre non sono risultati normali. Anche il neo-pastore, però, è sotto osservazione e su di lui i medici non si sono ancora pronunciati.

CONCERTI E SPETTACOLI

Musica da camera

Il *Trio op. 8* di Brahms è stato accolto (Pro cultura femminile) con applausi assai più entusiastici di quelli toccati a un Trio di Beethoven e a uno di Mozart. Perchè? Perchè è bello, specialmente nell'Adagio, degno di Beethoven. Non i notoi, benchè illustrissimi, abbagliano dunque il pubblico avvertito. Difatti quell'opera di Brahms è, in complesso, più forte dell'altre due. E il Fischer, ottimamente disposto, la suonò in modo mirabile, guidando i suoi valenti compagni, Kuhlenkampf e Mainardi. — Il *Collegium musicum*, ben diretto da Massimo Bruni, ha offerto musiche liete e nobili del '700, con la partecipazione dell'arpista Beatrice Bertola. — Affettuose e drammatiche canzoni di Cortecchia, Falconieri e Steffani, illustrate da Bettina Lupo, sono state egregiamente presentate (U. D. I.) dal tenore Clemente Cugnone e dalla pianista Bianca Colombino. — Ritornato dopo parecchi anni agli Amici della Musica, Marcel Maas ha recato in due serate Bach e Mozart. La semplicità delle sue riespressioni fa pensare al pascoliano fanciullino poeta, ed è la sua più personale caratteristica. Ma è modo di sentire meditato e intenso, contenuto ed eloquente, che la tecnica impeccabile e ricca di graduazioni integra squisitamente. Lunghe ovazioni.

a. d. c.

TEATRI E RITROVI

LIRICO (Ente auton. lirica e concerti) 20,45: «Resurrezione» di Franco Alfano.
CARIGNANO: Riposo.
GOBETTI (Stag. di prosa Enal): 21: «Danari e palate» di A. Rossato.
CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 40) 17 e 21 Orchestra Maurico Lotti.
PRINCIPE: Ore 21 Orchestra Milliego; cantante Mimma Valenti. Prezzi estivi. Parcheggio cicli.
GINNASTICA: ore 21 Barbi e suoi solisti. Canta Pina Aurora.
EDEN DANZE INVERNO (p. Statuto ang. c. Beccaria). Ore 21.
«**ALHAMBRA**» Giardino Danze Estivo Prossima apertura.
CAY Danze 17 e 21 Orch. Silvestro.
CAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
AUGUSTEO: 17, Te universitari.
SALETTA DANZE (Val.) 16 e 21.
LA SERENELLA: ore 21. Danze.

TEATRO ESTIVO PARCO MICHELOTTI
Giovedì 1° maggio, ore 16, inaugurazione delle danze. Salone coperto - Terrazzo. Direzione del Maestro Rinaldi. Orchestra Garberoglio con la nota cantante Milly. Servizio di caffè e birreria. Custodia di auto e di biciclette.

Da CASTELLINO DANZE l'Orchestra Maurico Lotti è sempre apprezzata da un pubblico scelto per il suo rinnovato repertorio «Novità di successo».

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La taverna delle stelle», Katharine Hepburn, Paul Muni, Merle Oberon. Ult. 22,20.
ASTOR: «Le due sorelle di Boston» Kathryn Grayson, June Allyson.
CORSO: «Quelli della Virginia» Cary Grant, Martha Scott, Sir Cedric Hardwycke. Ult. 22.
VITTORIA: «Scandalo a Filadelfia» Katharine Hepburn, Cary Grant, James Stewart. Ult. 22.
AUGUSTUS: «Sacrificio di sangue» Viviane Romance, Pierre Fresnay, George Flamant. Ult. 22,15.
DORIA: «La morte viene dall'ombra» Loretta Young, B. Aherne.
IDEAL: I gangsters (Ava Gardner) Rivista Gagliardi-Cordero ore 16 e 21. Apertura 14.
NAZIONALE: «Gilda» con Rita Hayworth e Glenn Ford. Segue documentario «Incom».
STATUTO: «Il ladro di Bagdad» (in Technicolor), Conrad Veidt, June Duprez, Sabu.
PRINCIPE: «Il fiore che non coglì», Charles Boyer, J. Fontaine, A. Smith. Ap. 14,30. Ult. 22.
HOLLYWOOD: «Missione segreta» Spencer Tracy, Van Johnson, Robert Walker. Apertura 14,30.
ALPI: «Cesare e Cleopatra» (Vivien Leigh, Claude Rains).
ELISEO: «Temporale d'estate».
ASTI: «Inferno nel deserto».
PALERMO: «L'uomo del Sud».
P. NUOVA: Pranzo al Ritz. Ore 10.
REGINA: «Pian delle stelle». Var.
BRESCIA: «L'isola degli uomini perduti» J. Bennett, G. Raft.
Imperiale Cavalcata messicana, V.
ADUA: «I fuorilegge» e Varietà

SOCIALE: «Morire all'alba».
V. VENETO: Romanzo d'una vita.
S. PAOLO: «Eroi nell'ombra».
NUOVO: «Marina» e Rivista.
FREJUS: «Il manoscritto scomparso» e Varietà.
RADIUM: «Spia di Damasco». V.
PIEMONTE: «Nebbie». Bogart.
MODERNO: Cavaliere del diavolo.
VINZAGLIO: «Ritorno al nido».
NORD: «Sentiero della gloria».
MANZONI: «I forzati del mare».
ODEON: «Le 5 mogli di papà».
LUCENTO: «Notte d'avventure».
TITANIA: «Un evaso ha bussato alla porta» (C. Grant) e Var.
DORA: «Partita scandalosa».
ITALIANO: Conquista del Texas.
OLIMPIA: «Quella notte con te».
PO: «L'inarrivabile felicità».
EXCELSIOR: «Uomo del Sud». 15.
COLOSSEO: «Tramonto» B. Davis.
ASTRA: «Il lupo dei mari».
ROMANO: «Desiderio», Ap. 14.
TORINO: «La valle del destino», Greer Garson, Gregory Peck.
LUX: «Il libro della jungla», Sabu, Patricia O' Rourke, Callaja.

IMMINENTE al VITTORIA GRAND HOTEL ASTORIA
un film *Metro Goldwyn Mayer*, con *Ginger Rogers, Lana Turner, Walter Pidgeon, Van Johnson*, Edward Arnold, Phillis Thaxter, Keenan Wynn, Robert Benchley; ed inoltre *Xavier Cugat e la sua Orchestra*.
Regista: *Robert Z. Leonard*.
Grand Hôtel Astoria è un film eccezionale che modernizza e amplifica (portandolo sopra un piano brillante e mondano) quello che già fu l'indimenticabile tema di una insigne interpretazione di Greta Garbo; «Grand Hôtel». Il nuovo sviluppo d'una vicenda che s'inquadra nell'autentico e lussuosissimo maggior albergo newyorkese (sede, nello scorso dicembre, delle drammatiche riunioni dei *Big Four*) è arricchito dalla presenza sensazionale di un complesso artistico sbalorditivo, capitanato da due bellissime attrici in gara di reciproco superamento: *Ginger Rogers* e *Lana Turner*.

OGGI all'AUGUSTUS VIVIANE ROMANCE
Trasformata in bionda, essa è l'affascinante protagonista di *Sacrificio di sangue*, uno dei più originali saggi del cinema realistico francese. In esso, accanto a *Viviane Romance*, ritroverete tre «assi» maschili dello schermo di oltr'alpe: *Pierre Fresnay, George Flamant* ed *J. L. Barrault*.
Esclusività Cèted.

OGGI all'HOLLYWOOD
un interessantissimo film della Metro Goldwyn Mayer
Missione segreta
con
SPENCER TRACY
VAN JOHNSON
ROBERT WALKER
Apertura: ore 14,30

OGGI al NAZIONALE
Il massimo successo dell'annata
GILDA
con
Rita Hayworth Glenn Ford

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 221,1) - 12: Ritmi e canzoni - 12,30: Serenata rapsodia ungherese di Liszt - 13,18: Orchestra Nicelli - 14,??: Borsa di Milano - 16,25: Borse di Torino e Genova - 17: Valzer di Strauss - 17,30: Parata di successi - 17,55: Pianista S. Migliano - 18,30: Un romanzo d'avventure - 19,15: Ogni musica ha la sua storia - 19,20: Polche e mazurche - 20,38: Dalla Scala: «Bohème» di Puccini.

Rete rossa (To. II, m. 304,3). - 13,15: Serenata sull'Arno - 14: In discoteca - 14,35: Orchestra Ferrari - 17,30: Per i piccoli - 18,30: Musiche folcloristiche - 19,30: Orchestra Cetra - 20,38: Orchestra Campese - 21: «Ragazze, sposatevi» rivista

BORSE

Un'apertura fermissima sulle Montecatini, sulle Fiat, sulle Italgas e sulla Viscosa si è sviluppata in uno svolgimento altrettanto sostenuto, interrotto ma non alterato da frequenti realizzi. Il consolidarsi della spinta ascensionale ha fornito chiusure assai elevate, soprattutto per i titoli citati e per la Tessile-Unica. I titoli di Stato non hanno rivelato una tendenza sostanziale; il Redimibile 3,50% della Ricostruzione ha avuto un rilancio, [illegible] quota, corretto dalla domanda riaffiorata dopo Borsa. Attraverso qualche oscillazione, si è determinato in alcuni settori un [illegible] miglioramento del mercato dopo Borsa. Diritti Italgas 122; diritto Italgas optato 98.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'02	73 —	75 —	Savigl.	3650	[illegible]
Rend.3½	78 50	80 50	Snbiol.	3790	3925
» L. c.	79 —	80 50	[illegible]	3075	3100
Red.3½	78 75	78 —	Mose	3400	3600
» L. c.	78 74	79 75	Fiued.	2515	[illegible]
Red.5%	88 20	86 —	Ora	1495	1525
» L. c.	86 75	87 75	Anseld	1750	1800
Red.5%	90 —	88 60	Ficuma	25.600	26.300
» L. c.	90 —	88 60	Cir	8670	10.000
Ricl.5%	87 —	85 70	Schiap	2300	2450
» L. c.	86 80	85 25	Asie	1910	2100
[illegible]	86 60	84 40	Kum.	710 —	815 —
» 40 I	94 —	94 —	Mon.p.	10.600	12.000
» 40 II	94 60	94 —	Mone.c	2000	2400
» 41 I	94 20	93 25	Sacch.	2000	2100
» 41 II	90 60	90 60	Coton	1150	1150
+5%49	88 40	90 75	Cart.B	11.000	11.000
» 50 II	98 20	93 90	Burgo	6500	7000
Fers%	295 —	325 —	Forraf.	4275	4500
In 4½%	410 —	410 —	Tarcif.	2100	2225
Eil 4½%	405 —	400 —	N.A.I.	12.500	12.500
Imm 4½%	950 —	1050	Stella	22.500	25.000
IR 4½%	1250	1200	Valdar	5000	6000
Tors½%	300 —	300 —	Mar. E	3750	4000
»8%33	350 —	350 —	Sada	2675	3000
»8%37	355 —	355 —	Verde	55 —	55 —
S.Paol	495 —	495 50	Ferrar	900 —	1000
» 5,8%	495 —	495 —	Siam	2000	2000
» 6%	495 —	495 —	Wesk	11,500	11,275
Migl.	475 —	475 —	Param	4200	4000
» 6%	465 —	465 —	Gilard.	10,500	9500
Nob. 6%	470 —	470 —	Frigid	1625	1600
A. Cen	51.750	51.950	Saffa	2195	2200
Medit.	3000	7550	[illegible]	3000	3500
Mont.	21.000	22.400	[illegible]	12.000	12.000
Tor. E.	1485	1510	Burgo	11.200	11.300
Italgas	189 75	215 —	Coton	14.300	14.500
Sip	2300	2495	Pisa	9500	9700
Terni	2300	2465	Lenza	7000	7850
P.C.E.	2875	[illegible]	Amiat	6850	6700
Unes	2300	2350	Acq.P.	6025	6700
Sirl	9500	9450	Fiorio	1650	1900
[illegible]	1650	2000	Rossi B.	6000	6500
Marell.	2550	2700	[illegible]	5500	6600
Fiat	2300	2465	Elena	18.000	13.000
[illegible]	1210	1500			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1201; New York 300; Svizzera 218.
Mercato libero delle valute: sterline oro 10250-10300; marenghi 6950-7000; sterline cart. 2250; dollaro carta 775; Franco sv. 210-212; franco fr. 3,12-3,16; oro fino 1175-1160; argento 35,000.

Pescatori dilettanti — Stasera alle 21 assemblea alla Camera del Lavoro.

DOPO L'INCONTRO DI FIRENZE

I nostri amici svizzeri sono rimasti impressionati...

I nostri amici svizzeri hanno preso maluccio la sconfitta subita a Firenze. L'aspetto umano del lato retrospettivo delle grandi partite, sta nel fatto che le gioie degli uni sono i dolori degli altri. Mentre da una parte si osanna, dall'altra si impreca, mentre il giuocatore in uno spogliatoio è giubilante, il suo avversario, in quello vicino, sta accasciato colla testa fra le mani.

Basta metter piede nei quartieri di chi ha perduto, perchè chi ha vinto senta il dovere di contenere in certa misura la propria gioia.

I nostri amici svizzeri non erano in grado, domenica sera di nascondere il loro disappunto. Il fatto che dal 1938 noi più non li avessimo battuti, aveva radicato nelle loro menti certe convinzioni. Eravamo stati sconfitti, inopinatamente, nel '39, a Zurigo per 1 a 3. Avevamo chiuso in pareggio — uno a uno — a Torino nel '40. Erano riusciti a raggiungerci sul traguardo, ancora a Zurigo, l'anno scorso, nel 4 a 4. V'era di che crearsi una mentalità. Il risveglio è stato brusco. I dirigenti apparivano impressionati. Rappan era scuro in volto. I giuocatori scolerano la testa: nulla da fare.

Come al solito, nella ricerca delle cause, non v'era accordo. Non v'è accordo, al proposito, in nessuna parte del mondo, in simili casi. E' difficile trovare due teste che la pensino esattamente allo stesso modo su tali problemi. Il «tot capita, tot sententiae» dei latini deve essere stato inventato da un precursore, da un calciatore dell'età della pietra. Gli svizzeri tedeschi sono propensi a riversare la colpa sui ginevrini e losannesi, gli svizzeri francesi ce l'hanno con Rappan e Zurigo; gli svizzeri italiani stanno alla finestra.

A raccogliere tutte le impressioni, nessuno dei rossocrociati si salva: Amadò perchè vecchio oramai, Bickel perchè non sa correre, Bocquet perchè non si piega al giuoco di squadra, Steffen perchè stanco, Fatton perchè fisicamente debole, Tanner perchè assolutamente nullo, E Ballabio perchè... ha avuto troppo lavoro, e sulla massa delle incombenze, aumentava la possibilità di commettere azzardi e non poteva fare a meno di commetterne. Lo disse lui stesso a noi, a sera: «Trop de travail. Impossible!». Gli Azzurri lo sfinirono, glie ne fecero di tutti i colori: lo portarono fuori porta, una volta lo condussero a spasso per il campo, ad una quarantina di metri dalla sua rocca. Alla fine era pesto, e non ne poteva più.

La levatura tecnica della nostra squadra effettivamente ha fatto spicco, per la capacità non eccelsa di qualcuno degli avversari e per le anomalie che nella loro squadra si constatano. Basti dire che il miglior tecnico di essa, il mediano Bocquet, si comporta come uno strumento avulso dal rimanente della compagine. Giuoca per suo conto. E' un indipendente. Ve ne sono anche in Svizzera.

VITTORIO POZZO

Dopo il Giro del Piemonte

Tre romagnoli

Sfrondato dei suoi preliminari e accessori — quali sono stati gli episodi che lo hanno portato da Torino a Asti — il Giro del Piemonte ha preso corpo e tono di grande e bella corsa quando ne hanno assunto le redini e il comando tre uomini: Vicini, Ronconi e Ortelli. Manco a farlo apposta, questi tre atleti sono tutti figli di una terra che, in fatto di produzione ciclistica, fa seria concorrenza alla Toscana: la Romagna. E, se quella ha spadroneggiato e trionfato nella «Sanremo», questa s'è presa la sua bella rivincita nel Giro del Piemonte. Pensate se non è caro a me, che son romagnolo un po' per lontani ricordi e più per attuale elezione, dire di quello che hanno fatto — ed è il sugo della gara — questi tre protagonisti di domenica.

E' doveroso e logico dire, anzitutto, di Vicini. Questo anziano campione, che ha legato il suo nome a due Giri di Francia e a un campionato italiano, assente l'anno passato dalle corse, oggi fortunato industriale, non si rassegnava ad abbandonare il mestiere che di un venditore ambulante di verdura aveva fatto un astro del nostro ciclismo. Quest'inverno s'è allenato con l'entusiasmo e la volontà di un novizio, ma gli pareva di non riuscire a riportarsi all'altezza dei più giovani e illustri competitori.

L'altro giorno, nella prima parte della gara ci si vide annaspare in grosse difficoltà. Poi, all'improvviso, eccolo scatenato alle porte di Asti, provocare la scissione in due del gruppo — e fu fatale per Bartali e Coppi — e poi prendere il volo. Lo si immaginava a ogni momento sull'orlo della «cotta». Invece Vicini andava forte e non mollava. Quando gli piombò addosso Ronconi e dovette lasciarlo andare, non si scoraggiò, insistette, rengì; nè perse coraggio quando sopraggiunse Ortelli; ne fu staccato, lo riprese, lo staccò a sua volta, fu ripreso e terminò col bel gesto, spavaldo, ma senza speranza, di condurre la volata. In questo coraggio, in questa tenacia, in questo orgoglio di lottatore c'era ancora il giovane, il miglior Vicini, il romagnolo focoso e fiero del Tourmalet e dell'Aubisque.

Altro tipo, Ronconi. Manovrando coi suoi compagni di squadra, egli prese il momento buono per giocare la sua carta. Quando si buttò all'inseguimento di Maggini e di Vicini sembrò che avesse in mano la corsa. Con la regolarità e il fondo che lo distinguono, egli ne tenne a lungo il comando, ma già prima della Rezza si capì che il suo sogno sarebbe stato infranto.

Più interessante ancora, dal punto di vista tecnico, è stato Ortelli. Partito con qualche linea di febbre per un'infiammazione tonsillare, le sue azioni al «via» erano piuttosto in ribasso; calarono ancora quando, fuggiti, dopo Vicini, Maggini e Ronconi, egli sembrò invischiato fra gli altri, spettatore passivo di un'azione che stava decidendo la corsa. Sotto ben diversa luce apparve allorchè si decise a reagire. Con due delle sue poderose rampate fu su Ronconi e Maggini.

In questo alternarsi di rendimento, in questa varietà e contraddizione di comportamento c'è il vero, l'incorreggibile, lo strano, l'inspiegabile Ortelli. Ma questa volta, finalmente, la sua altalena è terminata con un volo in alto, con una bella vittoria.

Come vedete, tre romagnoli, tre tipi diversi. Oggi la Romagna ciclistica è orgogliosa dei suoi atleti e in festa per il loro successo. Immaginatevi quello che sarà fra tredici giorni, quando Lugo metterà in scena l'avvenimento principe della regione: il Giro di Romagna, terza prova di campionato. Se Cesena, pur nel tripudio per la resurrezione del suo «Galbera», non oserà sperare che egli possa riportare all'ombra della Rocca malatestiana la maglia tricolore, Faenza, che ha Ortelli e Ronconi in ottima posizione di classifica, già pensa che San Marino e il Trebbio la consolideranno e che il titolo una cambierà di casa.

GIUSEPPE AMBROSINI

Le deliberazioni della Lega

Definito il «caso» Arezzi

Milano, 28 aprile.

La Lega della Federazione Calcio, espletate le indagini sui gravi incidenti avvenuti durante la gara Alessandria-Fiorentina, revoca la sospensione a tempo indeterminato inflitta al giocatore Arezzi, della Alessandria, fissando la punizione in due giornate di gare, delle quali una già scontata.

Questa settimana la somma a disposizione per i premi Sisal è di L. 101.??4.364, che è stata così ripartita: L. 771.017 ai 67 concorrenti che hanno totalizzato dodici, e lire 21.216 ai 2441 che hanno totalizzato undici.

La Sampdoria ha assunto Baloncieri quale allenatore

Onorificenza

Il Comm. *Arturo Battagliotti* è stato insignito del titolo di Cavaliere di Gran Croce dell'Imperiale e Capitolare Ordine di San Giorgio, per i suoi meriti industriali e nel campo dell'assistenza benefica.

Amici ed estimatori del neo Cavaliere di Gran Croce, si congratulano con lui, per la nomina che premia le sue doti d'ingegno, di attività e di cuore.

VIAGGI E TRASPORTI

AUTOTRASPORTI CELERI MERCI O.P.R.A.T. - via Montenero 46 Telefoni 90-452 - 91-006 - Torino. *Firenze - Roma - Napoli - Bari*; partenze trisettimanali. *Milano-Genova*: part. giornaliere. *Carichi parziali e completi*.

AUTOTRASPORTI FRIGO & E. carichi completi ovunque. *Carico e scarico vagoni, trasporto merci in città. V. Pescatore 2, tel. 82-798.*

OLIVETTI ANTONIO Autotrasporti celeri di merci e pacchi per *Genova, Firenze e tutta Toscana*. C.so Napoli 45 - T. 21-705.

AUTOTRASPORTI MARINO MAGLI diretto per Emilia, Marche, Puglie. Via Antonio Cecchi 4 . Tel. 90-270.

SEGUENDO LA CRONACA

«DELLARTO» ABITI PRIMAVERILI e costumi (giacche e pantaloni) pronti nei nuovi modelli e in tutte, le taglie. *«Come pure perfette confezioni su misura, col vantaggio d'un prezioso risparmio di tempo e di spesa»*. Impermeabili delle migliori marche. *Via Roma 263.*

TINTABELLA *Torino: v. Lagrange 1 - T. 49-305. Torino: corso Orbassano n. 33.* Nuovo listino: esaminate i prezzi di propaganda del nostro lavaggio a secco: *Completo L. 500 - Pellicce L. 600 Principessi rete L. 300 - Gonf L. 150.*

VOLETE UN ALLOGGIO signorile? Non tinteggiatelo; tappezzatelo con carte da parati solide ed economiche, che potrete acquistare direttamente alla *Fabbrica Tappezzerie* - via Madama Cristina 125, ang. c. Dante.

SERIA LIQUIDAZIONE MOBILI *Delfino (via San Donato 29) ditta di Aducia*, per sgombro locali, liquida tutto l'assortimento di ricchi mobili massicci; Rinascimento, Barocco, Rustico. Lavorazione perfetta. Prezzi convenientissimi.

OLGENGLAND la nota Casa dell'impermeabile, depositaria delle più rinomate marche estere e nazionali. *Piazza Carlo Felice 61 - Torino.*

AVETE OGGETTI DA VENDERE? biancheria, vestiti, tappeti, mobili, materiale elettrico, tende, bagni, scaldabagni. *Selanto 40, tel. 41-554.*

FILIPPO BURZIO
Direttore

Repentinamente, munita dei Conforti Religiosi, spirava la

BARONESSA
Carla Geisser di S. Vito di S. Martino di Strambino

Ne dànno il triste annuncio: il consorte con i figli: **Anna** ed **Andrea**; il padre **Annibale di S. Martino di Strambino**; la sorella Baronessa **Gabriella Giunti** con consorte e figli; la cognata **Adele Celesia** col consorte e figli; il nipote **Alberto Geisser Celesia**; gli zii, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno martedì 29 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione di Str. Superga, 73.

Torino, 27 aprile 1947.

La famiglia sarà grata se l'Estinta sarà ricordata beneficando la Conferenza di S. Vincenzo della Parrocchia di Sassi e la Opera Malati Poveri, a Lei particolarmente cari.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Società Venchi-Unica** annunziano con profondo dolore la perdita della Baronessa **CARLA GEISSER DI SAN VITO**, moglie del Barone Cav. Uff. Dott. Paolo Geisser di San Vito, membro del Consiglio d'Amministrazione. — Torino, 28 aprile 1947. (13412

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione della Cartiera Italiana** partecipano al cordoglio per la immatura dolorosa scomparsa della Baronessa **CARLA GEISSER DI S. VITO DI S. MARTINO DI STRAMBINO** consorte del Barone dott. Paolo Geisser di S. Vito, Vice-presidente della Società. (Sipra

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione Centrale** ed il **Personale del Banco Ambrosiano** si associano al dolore del Barone Paolo Geisser di S. Vito, Consigliere d'Amministrazione, per la perdita dell'amatissima consorte Baronessa **CARLA GEISSER DI S. VITO dei Conti di S. MARTINO DI STRAMBINO**. (23157

La **Soc. per Az. «Dalmine»** partecipa al dolore del proprio Consigliere d'Amministrazione Barone Paolo Geisser di S. Vito, per la perdita della amatissima consorte Baronessa **CARLA GEISSER DI S. VITO dei Conti di S. MARTINO DI STRAMBINO**. (23158

Il **Conte** e la **Contessa Gatti di Desio** prendono viva parte al dolore del Barone Paolo Geisser di S. Vito per la immatura perdita della Consorte Baronessa **CARLA**.

Il **Vice Presidente**, i **Consiglieri**, i **Sindaci**, i **Direttori**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **S. A. Fischet Italiana**, partecipano con sincero dolore al lutto che ha colpito il benemerito Presidente Barone Dott. Paolo Geisser di San Vito, per la immatura, improvvisa perdita della di lui consorte Baronessa **CARLA GEISSER DI SAN VITO dei Conti di SAN MARTINO DI STRAMBINO**. (23163

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S. A. Cave di San Vittore-Balangero si uniscono al dolore dei famigliari per la immatura perdita della Baronessa **CARLA GEISSER DI SAN VITO DI SAN MARTINO DI STRAMBINO** consorte del loro amato amministratore delegato Barone Paolo Geisser di San Vito. (23170

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S. A. Bocchia & C. prendono viva parte al dolore dei famigliari per la dipartita della Baronessa **CARLA GEISSER DI SAN VITO DI S. MARTINO DI STRAMBINO**, consorte del loro amato Presidente Barone Paolo Geisser di San Vito. (23171

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-618

Alla vigilia del ritorno, il 16 aprile in Asmara, lontano dalla famiglia e dalla Patria, cui aveva dedicato tutta la sua vita, si è spento l'

Avv. Gino Crociatelli
Maggiore di Fanteria

Lo piangono la moglie **Gilda Serrati Crociatelli**, i figli dott. **Armando** con la moglie **Rosa Lavarello** e figli, avv. **Renato**, **Maria Luisa** col marito dott. **Antonio Lapertosa** e figli, **Luciana**, la sorella **Emma in Cavaliere** e famiglia. Una Messa di Requiem avrà luogo martedì 29 alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale in Recco. 4311-G

Sorretto dalla fede divina alla quale conformò tutta la sua giovane vita, ieri alle 15,15 dolcemente è trapassata

Rosina Luzzini
Laureanda in Scienze Naturali

Angosciati da tanta perdita ne dànno il tristissimo annuncio il padre **Mario**, la madre **Caterina Marchetto** e l'affezionatissima zia **Domenica Marchetto**, unitamente agli zii, zie, cugini, cugine e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo domani martedì alle ore 18 partendo dall'abitazione corso Italia 7.

Saluzzo, 28 aprile 1947.

Pompe Funebri G. Calosso - Tel. 155

Dopo penosa malattia è mancato ai suoi cari il

Col. Cav. Oberdan Fasano

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Giuseppina Barbaria**, il figlio **Roberto**, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Militare (corso 4 novembre).

Torino, via Bogino 13.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 50-482

Giuseppe Pinto e **Antonia Pinto in Biano** con le rispettive famiglie e parenti tutti annunziano angosciati, a funerali avvenuti, la morte della loro adorata Mamma

Elisabetta Bernaschi ved. Pinto

Torino, 26 aprile 1947, corso Re Umberto 30.

Roma, via Archiano 15.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-618

Dopo lunghe sofferenze è mancata sabato all'affetto dei suoi cari

Artale Cristina n. Ribotta

Ne dànno il doloroso annuncio il marito **Carlo**, il figlio **Nino** con la consorte **Filipelle** [illegible], la sorella **Lucia** ved. **Depetris**. (6

Nel primo doloroso anniversario della immatura perdita della loro diletta

Caterina Motta Collino

il marito, i figli, i genitori, la ricordano a quanti la conobbero e ne additano le esemplari doti di Sposa e di Madre. (13413

Una Messa in suffragio verrà celebrata nella Cappella dell'Istituto Sociale, via Arcivescovado 9, alle ore 10,30 di venerdì 2 maggio.

Nel 3° anniversario della scomparsa di

Zappalà Rosina v. Castro

la figlia **Maria** la ricorda a quanti la conobbero e l'amarono.

In suffragio verrà celebrata una Messa il giorno 1° maggio alle ore 8,30 nella Chiesa di N. S. del Carmine via Piave ang. via S. Domenico. (A

Torino, 29 aprile 1947.

Nel terzo anniversario della dipartita dell'anima eletta di

Emilia Dameri - Chiariglione

il marito e i figli la ricordano a quanti le vollero bene. Messe di anniversario saranno celebrate a Nichelino e Chialamberto il giorno 30 aprile alle ore 8. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera. (6

BEA
BRITISH EUROPEAN AIRWAYS
Servizio Aereo Settimanale
MERCI
ROMA-LONDRA
con partenza da ROMA alle ore 7,30
ed arrivo a LONDRA alle ore 15,30 di ogni
LUNEDI'
Si accettano MERCI per piccoli e grandi quantitativi
BEA VIA G. AMENDOLA, 104 (già Via Regina Elena) Tel.: 43530 - Telegr. BEALINE-ROMA ed Agenti autoriz.

CACAO **PRINCEPS** CIOCCOLATO
IN VENDITA ESCLUSIVA NELLE MIGLIORI PASTICCERIE E CONFETTERIE

GOMME PER AUTO 1100 - 1500 - Balilla - Topolino
SUPERCONTINENTAL
SCONTO AI RIVENDITORI
RICOSTRUZIONI
PNEUMATICI Interpellateci
SICAT - Corso Bermidi, n. 4 - MINERVA - V. E. Massimo 44

Impermeabili di qualità nei colori di moda
ABBIGLIAMENTO *Baiotti*
PIAZZA CASTELLO ANG. PORTICI BARBAROUX - TORINO

SUD-AMERICA
Il celere piroscafo a doppia elica di 18.000 tonn. di dislocamento
"PHILIPPA,,
partirà verso il 20 maggio per
RIO de JANEIRO - SANTOS - MONTEVIDEO - BUENOS AIRES
accettando passeggeri di I - II e III classe
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi: VIATUR - GENOVA Piazza F. Marose 2 - Tel. 25-432 e 20-670. Telegr. VIATUR, Genova

ABBI FORTUNA E DORMI!
VERISSIMO, MA SOLO DOPO AVER COMPRATO QUALCHE CARTELLA DELLA LOTTERIA NAZIONALE.
ITALIA
ABBINATA ALLA GRANDE CORSA DEI MILIONI DI AGNANO
ULTIMI GIORNI DI VENDITA
UNA CARTELLA LIRE 50
ESTRAZIONE 11 MAGGIO

UN CALVARIO che si può evitare
Quando l'organismo è tormentato da uno dei tanti disturbi così comuni, quali la stitichezza, la cattiva circolazione, le intossicazioni del sangue, le emicranie, la foruncolosi, l'obesità, l'ipertensione, la vita diventa un calvario e il benessere una parola vana. La «Tisana Kelèmata» — prodotto nuovo di esperienze antiche — è stata creata dalla moderna terapia, in difesa dell'organismo umano, contro tutti i disturbi suindicati. La «Tisana Kelèmata», composta di erbe e droghe medicinali è un depurativo del sangue di sicura efficacia e si prende come uno squisito tè. E' in vendita nelle migliori Farmacie o si può ricevere franco domicilio, tramite Farmacia, inviando vaglia di L. 106,— (cura per un mese) ai «Laboratori Farmaceutici Kelèmata» - Via Principe Amedeo, 12 - Torino.

TOGNO V. Bouchcron 9 TORINO (Porta Susa)
Armoniche a piano e cromatiche
Vende a rate in 12 mesi
COMPERA QUALSIASI TIPO
Cambia con differenza ratealo

Al 30 scade il termine per spedire le cartoline del concorso che assegna mensilmente 200 CASSETTE PREMIO a chi usa il nuovo estratto e i nuovi dadi Wührer, ossia due prodotti garantiti da 25 anni di esperienza.
chi sceglie WÜHRER non sbaglia mai

PERSIANE AVVOLGIBILI
FORNITURE IMPIANTI RIPARAZ.
RACEA FABBRICA TORINO - Telef. 73.522 Via Olbrario, 46-48

FUMATORI ATABACICA

AUTONOLEGGIO MASSAVELLI
Sposalizi - Battesimi - Viaggi anche all'Estero
Via G. Giolitti, 45 - Telefono 82.055

CIMICI
Disinfezione garantita a gas Zeolid
Dr. A. MACNI - Impresa di Cotoda
Via XX Settembre, 44 - Tel. 42-330

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre 62 - Cure moderne dalle 9.30 alle 12 - dalle 15 alle 19

Dottor BALLARIO - Specialista in Malattie della Pelle e Sifilo-Veneree e in Chiropodia — Solo separato V. Goito 2 (angolo via Pio V) - P. N.

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 40-104 - TORINO